

Inaugurato l'Istituto Storico

La Resistenza al Museo?

Domenica due aprile, nella civica sala del Tricolore alla presenza delle Autorità cittadine (della Resistenza e non) è stata inaugurata la sezione locale dell'Istituto nazionale della Resistenza.

Indirettamente (ma non

La scuola e la famiglia

Mentre il giornale va in macchina, notiamo con soddisfazione che il tema dei rapporti tra Scuola e Famiglia (non preferiamo sempre dire Scuola e Società) sia sempre più impregnando all'attenzione della cittadinanza di Reggio, ed anche della popolazione della Provincia.

Nel corso della pubblicazione di questo numero avrà già avuto luogo una interessante manifestazione curata dall'I.D.I. e dall'U.C.I.L., con un dibattito alla Sala degli Spedizi del Teatro Municipale, con l'intervento del prof. Giovanbattista Saltari, preside di uno dei Istituti scientifici di Roma, e del pedagogista prof. Marcello Trentanove, esperto nei metodi di educazione attiva.

Anche a Rio Saliceto, per iniziativa del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare e del patrocinio di quel comune, è prevista una discussione pubblica sui tali rapporti e su altri temi di riforma scolastica. Le due iniziative non hanno concessione organizzativa e sono state prestate sotto l'auspicio di E. c. c. ancor più significativo: da più parti, a diversi livelli, il problema appassionato, fa rimarcare, come già a Cervarezza, a Correggio e a Calabasso sopra folti gruppi di studenti, di insegnanti, di lavoratori.

Avremo modo di tornare su questo argomento che del resto abbiamo già altra volta toccato. Conosciamo ora la nostra attenzione sui questi che al centro del Congresso di Reggio, e che sono altrettanti argomenti di riflessione.

Esul sono:
 ■ Debbono le famiglie partecipare al Governo della Scuola?
 ■ I tempi ed i ritmi del lavoro scolastico sono compatibili con la salute degli studenti?
 ■ Può la scuola educare solo attraverso compiti, lezioni?

Non domande importanti, che avranno una tanta maggiore incidenza nell'opinione pubblica e nei nostri responsabili quanto più chiare e precise saranno le indicazioni che ne emergeranno.

Enzo Chiari

proprio) questo atto concludeva una vecchia tensione esistente tra «vecchi» e «giovani» iniziata nel '63 all'interno del Comitato per le Celebrazioni del ventennale della Resistenza.

In quella sede i «vecchi» avevano segnato una battuta d'arresto: si limitavano in genere a chiosare filologicamente i manifesti o a portare qualche testimonianza altrimenti irripetibile. Ma proprio nell'aprile '65 scocce la loro grande ora: la D.C. decideva di uscire dal Comitato, i Partiti avevano fallito, i giovani — questi giovani presintuiti, che non sanno nulla della Resistenza — dovevano tornare a casa.

Ecco allora nascere l'idea del «Museo» della Resistenza: sacro territorio inviolabile a chi quella esperienza non ha vissuta. Il «Museo» dovrebbe vivere soprattutto nell'alto consiglio e nella sicura guida dei depositari della Resistenza.

Ecco la grande idea delle testimonianze, che pare — così il Nostro si è espresso — la grande intuizione storica dell'avv. Pellizzi. Ed ecco, dopo due anni di intensa riflessione, domenica mattina l'inaugurazione dell'Istituto.

Dopo i due discorsi del Sindaco e del rappresentante della Amministrazione Provinciale, il discorso di presentazione dell'avv. Pellizzi.

Ex - prefetto della Resistenza, estremamente rigoroso — in tutto il suo discorso — della continuità dell'Istituto prefetto in Italia, il Nostro ci ha proposto della Resistenza e della riflessione su di essa, una visione squallida: la Resistenza è finita (non stagione storica dunque, ma guerra di Indipendenza in ritardo!), il valore della Resistenza poggia soprattutto sugli errori dei nazifascisti, non c'era alcun patrimonio ideale e politico comune alle forze della Resistenza. E i giovani, ni? I giovani non ci sono, la domanda preferiscono le scampagnate! Per fortuna, dopo l'avvocato Pellizzi, il senatore Parri.

In un discorso estremamente onesto e pulito Parri ha presentato il volto più

Se volete una informazione non conformista,

Se volete sapere tutta la verità,

Se volete conoscere ciò che succede dietro le quinte del mondo politico, economico e culturale della nostra Provincia,

Abbonatevi a



Il periodico dell'Uomo attivo

Abbonamento annuo L. 2.000

Sostenitore L. 5.000

FIAT S.A.R.C.I.A. FIAT

COMMISSIONARIA FIAT - SEDE REGGIO EMILIA

Viale Piave, 5 - Tel. 31.943.44-45

VI OFFRE tutta la gamma degli autoveicoli FIAT con particolari facilitazioni di pagamento rateale SAVA.

COMPRESO: ipse, interessi, immatricolazione, targa, assicurazione (Rip. C. furto, incendio) PER 24 MESI pronta su strada

Ecco alcuni esempi:

- La FIAT 500 \ F TA PER SOLE 750 LIRE AL GIORNO e con una quota contante minima di L. 156.000
- La FIAT 600 \ D PER SOLE 930 LIRE AL GIORNO e con una quota contante minima di L. 221.000
- La FIAT 850 \ S-N PER SOLE 1.100 LIRE AL GIORNO e con una quota contante minima di L. 242.000

- A tutti gli insegnanti di ruolo si consegnano uno dei modelli FIAT in 29 rate senza alcun anticipo.
- Per gli studenti universitari si consegna senza anticipo la FIAT 500 in 29 rate da L. 23.000 caduna.

FIAT FIAT

Solo l'impegno comune di Enti ed organismi economici potrà salvarli



10.000 persone hanno visitato la mostra etrusca presso i Musei, dal 2 al 9 aprile.

di ANTONIO ZAMBONELLI

È noto che tra i popoli europei noi siamo quello che ha il minor consumo di carne, di zaccarie, di latte e così via. La nostra alimentazione è basata prevalentemente sui farinacei.

Sarà forse per questo che siamo anche in coda a parecchi popoli europei, nel consumo di carta stampata. Abbiamo un'alimentazione più pesante che nutriente e abbiamo pochi libri e pochi giornali.

Leggere con lo stomaco gonfio fa male alla salute. Frequentare musei e gallerie d'arte potrebbe invece far bene, dato che comporterebbe saltuari pasti posseduti di qualche centinaio di metri.

Il Comune di Reggio per un anno all'altro si è impegnato a organizzare una mostra etrusca presso i Musei, una sistemazione che permettesse di iniziare il lavoro.

Ma ad ogni fine di bilancio accade che l'autorità tuttora non facesse conservare la mostra, obbligando invece il Comune a metterla a disposizione per la diminuzione del deficit di bilancio.

Ora il nuovo Direttore, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, sta elaborando un piano organico per dare ai Civici Musei una sistemazione che possa garantire l'efficienza, in quanto istituto di cultura, in quanto pubblico servizio, per parecchi decenni a venire.

Si tratta dunque di catalogare, ridimensionare le collezioni. Per quanto riguarda le arti figurative si pone il problema di documentare la pittura reggina. Molte opere d'arte, non eccelse, ma che tuttavia hanno un senso ben definito in un panorama della nostra pittura, e sono a spasso per vari uffici cittadini e pur essendo proprietà del Museo. Il problema è dare ordine e senso ai Civici Musei ed alle Gallerie, che da qualche anno sono anche ripartite alla nostra storia dell'arte.

Secondo il dr. Ambrosetti i nostri Musei Civici hanno attualmente un problema che occorre risolvere: il problema dei fondi di lavoro umano, un gruppo di materiale si differenzia da un altro e da un altro ancora, ed i vari gruppi insieme formano una storia di lotte, di spostamenti umani alla ricerca di condizioni di vita più favorevoli, di mutamenti, di nascite avviate e decadimenti di civiltà che sono separate a volte fagocitate, a volte per lunghi periodi, sul territorio della nostra provincia o su altri territori della penisola italiana.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

ine nel caos. Tanto per incrinare la serietà del lavoro di inventario del materiale conservato.

Ma un inventario degno di questo nome, non poteva essere fatto dal solo Dr. Degani autore dall'instancabile Fontanesi, custode, imbalsamatore, aiuto archeologo e quant'altro occorre.

Per questa passione l'esperto Prof. Degani e l'instancabile Fontanesi avessero messa, sarebbe stato loro materialmente impossibile arrivare a compiere l'immenso lavoro di catalogazione che era ed è necessaria.

Occorrevano altri specialisti che coadiuvassero l'opera del prof. Degani, occorre personale di segreteria, occorrevano mezzi.

Il Comune di Reggio per un anno all'altro si è impegnato a organizzare una mostra etrusca presso i Musei, una sistemazione che permettesse di iniziare il lavoro.

Ma ad ogni fine di bilancio accade che l'autorità tuttora non facesse conservare la mostra, obbligando invece il Comune a metterla a disposizione per la diminuzione del deficit di bilancio.

Ora il nuovo Direttore, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, sta elaborando un piano organico per dare ai Civici Musei una sistemazione che possa garantire l'efficienza, in quanto istituto di cultura, in quanto pubblico servizio, per parecchi decenni a venire.

Si tratta dunque di catalogare, ridimensionare le collezioni. Per quanto riguarda le arti figurative si pone il problema di documentare la pittura reggina. Molte opere d'arte, non eccelse, ma che tuttavia hanno un senso ben definito in un panorama della nostra pittura, e sono a spasso per vari uffici cittadini e pur essendo proprietà del Museo. Il problema è dare ordine e senso ai Civici Musei ed alle Gallerie, che da qualche anno sono anche ripartite alla nostra storia dell'arte.

Secondo il dr. Ambrosetti i nostri Musei Civici hanno attualmente un problema che occorre risolvere: il problema dei fondi di lavoro umano, un gruppo di materiale si differenzia da un altro e da un altro ancora, ed i vari gruppi insieme formano una storia di lotte, di spostamenti umani alla ricerca di condizioni di vita più favorevoli, di mutamenti, di nascite avviate e decadimenti di civiltà che sono separate a volte fagocitate, a volte per lunghi periodi, sul territorio della nostra provincia o su altri territori della penisola italiana.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

diamente il progetto del materiale senza dei quali il gestore e la città, tutta la città, dovrebbe essere capace di operare.

Ma un inventario degno di questo nome, non poteva essere fatto dal solo Dr. Degani autore dall'instancabile Fontanesi, custode, imbalsamatore, aiuto archeologo e quant'altro occorre.

Per questa passione l'esperto Prof. Degani e l'instancabile Fontanesi avessero messa, sarebbe stato loro materialmente impossibile arrivare a compiere l'immenso lavoro di catalogazione che era ed è necessaria.

Occorrevano altri specialisti che coadiuvassero l'opera del prof. Degani, occorre personale di segreteria, occorrevano mezzi.

Il Comune di Reggio per un anno all'altro si è impegnato a organizzare una mostra etrusca presso i Musei, una sistemazione che permettesse di iniziare il lavoro.

Ma ad ogni fine di bilancio accade che l'autorità tuttora non facesse conservare la mostra, obbligando invece il Comune a metterla a disposizione per la diminuzione del deficit di bilancio.

Ora il nuovo Direttore, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, sta elaborando un piano organico per dare ai Civici Musei una sistemazione che possa garantire l'efficienza, in quanto istituto di cultura, in quanto pubblico servizio, per parecchi decenni a venire.

Si tratta dunque di catalogare, ridimensionare le collezioni. Per quanto riguarda le arti figurative si pone il problema di documentare la pittura reggina. Molte opere d'arte, non eccelse, ma che tuttavia hanno un senso ben definito in un panorama della nostra pittura, e sono a spasso per vari uffici cittadini e pur essendo proprietà del Museo. Il problema è dare ordine e senso ai Civici Musei ed alle Gallerie, che da qualche anno sono anche ripartite alla nostra storia dell'arte.

Secondo il dr. Ambrosetti i nostri Musei Civici hanno attualmente un problema che occorre risolvere: il problema dei fondi di lavoro umano, un gruppo di materiale si differenzia da un altro e da un altro ancora, ed i vari gruppi insieme formano una storia di lotte, di spostamenti umani alla ricerca di condizioni di vita più favorevoli, di mutamenti, di nascite avviate e decadimenti di civiltà che sono separate a volte fagocitate, a volte per lunghi periodi, sul territorio della nostra provincia o su altri territori della penisola italiana.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

non riesce a trovare il modo di venire incontro ad esigenze di questo genere, la città, tutta la città, dovrebbe essere capace di operare.

Ma un inventario degno di questo nome, non poteva essere fatto dal solo Dr. Degani autore dall'instancabile Fontanesi, custode, imbalsamatore, aiuto archeologo e quant'altro occorre.

Per questa passione l'esperto Prof. Degani e l'instancabile Fontanesi avessero messa, sarebbe stato loro materialmente impossibile arrivare a compiere l'immenso lavoro di catalogazione che era ed è necessaria.

Occorrevano altri specialisti che coadiuvassero l'opera del prof. Degani, occorre personale di segreteria, occorrevano mezzi.

Il Comune di Reggio per un anno all'altro si è impegnato a organizzare una mostra etrusca presso i Musei, una sistemazione che permettesse di iniziare il lavoro.

Ma ad ogni fine di bilancio accade che l'autorità tuttora non facesse conservare la mostra, obbligando invece il Comune a metterla a disposizione per la diminuzione del deficit di bilancio.

Ora il nuovo Direttore, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, sta elaborando un piano organico per dare ai Civici Musei una sistemazione che possa garantire l'efficienza, in quanto istituto di cultura, in quanto pubblico servizio, per parecchi decenni a venire.

Si tratta dunque di catalogare, ridimensionare le collezioni. Per quanto riguarda le arti figurative si pone il problema di documentare la pittura reggina. Molte opere d'arte, non eccelse, ma che tuttavia hanno un senso ben definito in un panorama della nostra pittura, e sono a spasso per vari uffici cittadini e pur essendo proprietà del Museo. Il problema è dare ordine e senso ai Civici Musei ed alle Gallerie, che da qualche anno sono anche ripartite alla nostra storia dell'arte.

Secondo il dr. Ambrosetti i nostri Musei Civici hanno attualmente un problema che occorre risolvere: il problema dei fondi di lavoro umano, un gruppo di materiale si differenzia da un altro e da un altro ancora, ed i vari gruppi insieme formano una storia di lotte, di spostamenti umani alla ricerca di condizioni di vita più favorevoli, di mutamenti, di nascite avviate e decadimenti di civiltà che sono separate a volte fagocitate, a volte per lunghi periodi, sul territorio della nostra provincia o su altri territori della penisola italiana.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.

Ma tutto questo, così come si trova attualmente il Museo, è impossibile decifrarlo senza l'aiuto dello specialista che si è formato in un senso compiuto e che ha fatto della nostra storia dell'arte il suo programma di lavoro.